



Regolamento Nazionale LIVELLI CAVALIERI MONTA WESTERN



PRIMO LIVELLO CAVALIERE MONTA WESTERN

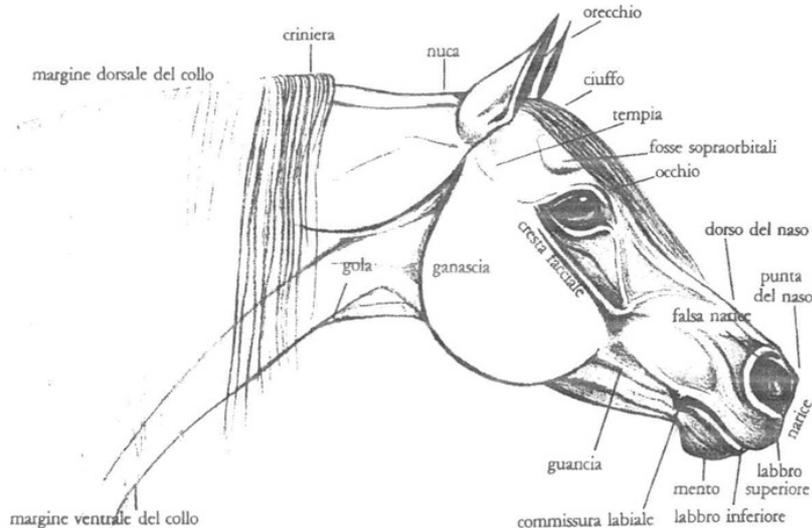
Per meritare il Brevetto 1 (Primo Livello di Cavaliere Equitazione Western) di questo Programma, i candidati devono essere in grado di eseguire i compiti seguenti come pure quelli giudicati pertinenti dall'esaminatore per la valutazione delle attitudini tecniche nel corso dell'esame pratico.

1. Mettere la capezza e legare il cavallo in modo sicuro.
2. Fare una dimostrazione di strigliatura.
3. Fare una dimostrazione di gestione del cavallo a terra.
4. Sellare e imbrigliare il cavallo.
5. Eseguire la salita e la discesa a terra in modo accettabile.
6. Spiegare l'effetto della redine diretta e della redine di apertura a farne una dimostrazione.
7. Fare la corretta dimostrazione del metodo elementare per fermare il cavallo per farlo indietreggiare.
8. Superare la prova scritta basata sul contenuto del programma per il Primo Livello.



MORFOLOGIA DEL CAVALLO

La testa



Il **sincipide** è la prominenza ossea posta fra le orecchie.

La **fronte** forma la parte superiore del muso. E' la regione compresa tra naso, orecchie e tempie.

Il **naso** è il prolungamento della fronte; termina all'estremità delle narici, nell'angolo formato dall'estremità della faccia e del muso.

Le **barre** della bocca formano le parti superficiali delle gengive delle mascelle inferiori, fra i denti molari e gli incisivi.

La **nuca** è la parte immediatamente dietro le orecchie, perpendicolare all'incollatura.

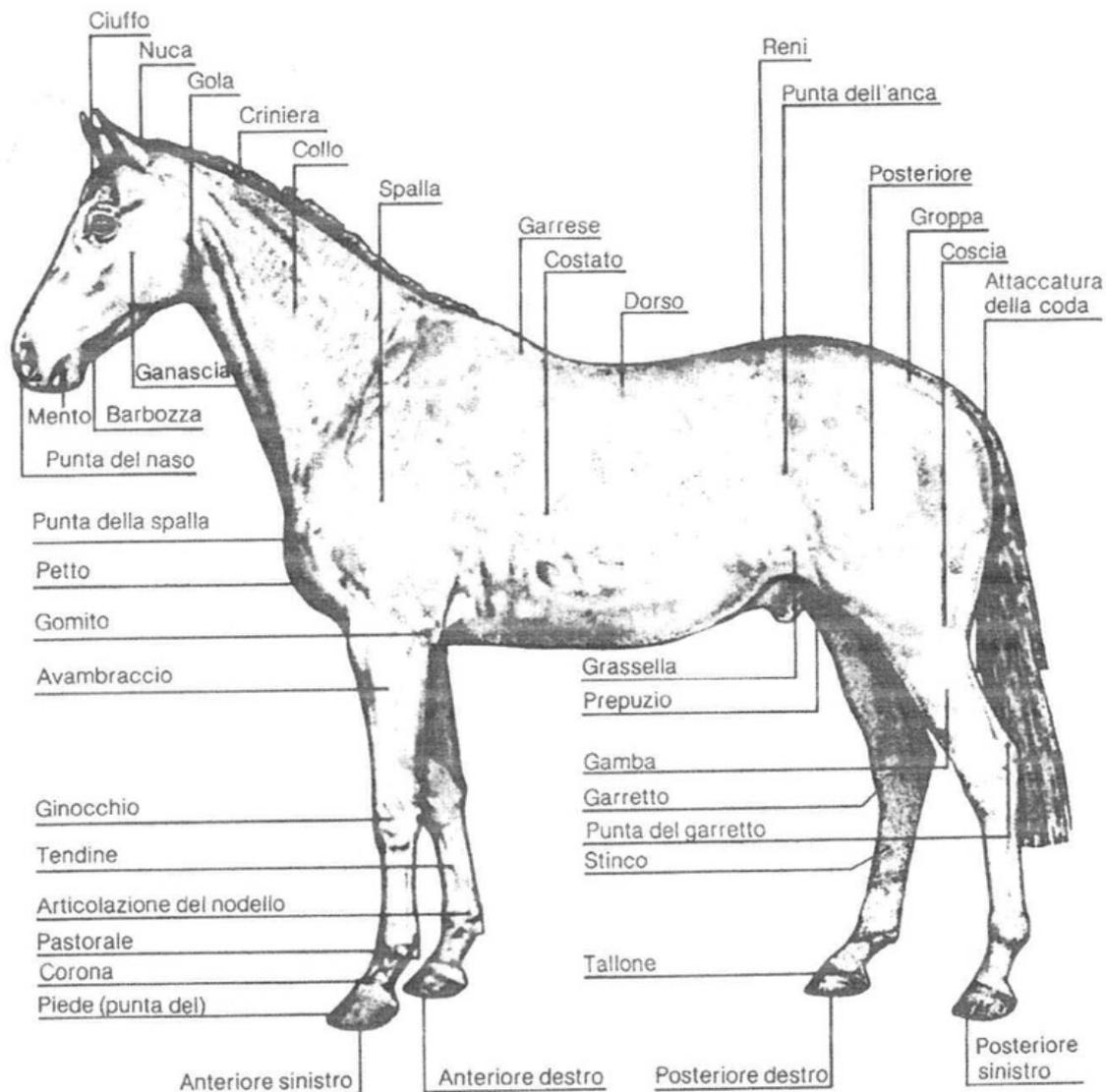
La **cresta** costituisce la parte superiore dell'incollatura e si estende fin dietro le orecchie.

Le **fosse sopraorbitarie o fontanelle** sono le depressioni che si trovano sopra le orbite, che con l'età si accentuano.

Appena sotto il labbro inferiore si trova il **mento** e subito dietro ad esso la **barbozza** che è una piccola zona dove si fa passare il barbozzale.



Regioni del corpo del cavallo



La **punta della spalla** è un angolo osseo prominente: questo angolo si trova da ogni lato del pettorale e un po' al di sotto della giuntura d'incontro tra l'incollatura e la spalla.

Il **garrese** è una protuberanza ossea che forma un prolungamento del dorso. Dal punto più alto del garrese al suolo si misura l'altezza del cavallo.

Il **dorso**: dal punto di vista anatomico è la parte di colonna vertebrale nella quale si inseriscono le costole. Il garrese di conseguenza, fa parte del dorso.

Le **reni** si trovano fra il dorso, la groppa ed i fianchi. Comprendono quella parte della colonna vertebrale dove non ci sono più costole e che tocca il limite del bacino superiore.

La **punta della natica** è quella prominenza ossea che precede la radice della coda.



La **coscia**: in alto è congiunta alla groppa, in basso alla gamba e alla grassella.

La **grassella** è l'articolazione della gamba posteriore che si trova nella parte inferiore del fianco e che corrisponde al nostro ginocchio. La punta della grassella è la parte immediatamente davanti all'articolazione.

Il **fianco**, parte molle del lato del cavallo, ricopre in parte l'intestino. Quest'area è delimitata anteriormente dalle costole, posteriormente dalla coscia e dalla punta dell'anca e inferiormente dalla pancia-ventre.

L'**addome** è quella grande cavità che contiene le viscere.

La **groppa** è la parte superiore del corpo tra le reni anteriormente e la coda posteriormente.

La **punta dell'anca** è una superficie ossea prominente che si trova un po' arretrata rispetto all'ultima costola.

Il **garretto** è l'articolazione degli arti posteriori posta tra la gamba e lo stinco.

La **punta del garretto** è una protuberanza ossea che si trova nella parte supero-posteriore del garretto stesso.

Il **gomito** fa parte dell'avambraccio: è formato da una grossa prominente ossea tra la parte superiore e posteriore dell'avambraccio. La punta del gomito è la parte sporgente.

Le **castagnole** sono delle escrescenze cornee che troviamo nel lato interno dell'arto.

Il **ginocchio** è l'articolazione posta tra l'avambraccio e lo stinco.

Lo **stinco** è l'osso posto tra il ginocchio e il nodello.

Il **nodello** è un'articolazione formata dall'unione dello stinco con il pastorale. Gioca un ruolo molto importante nell'ammortizzare la battuta in movimento. La faccia posteriore del nodello porta una escrescenza ossea detta sperone. Vi è un ciuffo di crini posteriormente al nodello la cui funzione è quella di proteggere il pastorale da traumi superficiali.

IGIENE DEL CAVALLO

Il governo della mano

Il governo "della mano", cioè con gli strumenti tradizionali – brusca e striglia - , è un'operazione particolarmente importante per il rapporto uomo-cavallo, che permette al primo di avere sempre sott'occhio lo stato di salute generale dell'animale, di conoscerlo sin nei più piccoli particolari, di



cementare un rapporto di amicizia e fiducia conquistandosene la gratitudine. Infatti, il cavallo assocerà all'uomo la sensazione di benessere che gli deriva da queste pratiche e imparerà a fidarsi. Soprattutto per i soggetti giovani le operazioni di cura quotidiana rappresentano il primo contatto con l'uomo; è bene quindi che esso venga iniziato quanto prima e che sia l'avvio di un rapporto basato non sulla soggezione ma sull'affetto e l'amicizia indispensabili a una collaborazione ricca di soddisfazioni.

Abituando il puledro alla manipolazione che se ne fa durante le operazioni di governo non creeranno problemi una volta occorrerà ferrarlo o mettergli la sella per la prima volta.

Un buon cavaliere si preoccuperà sempre innanzitutto del benessere della sua cavalcatura: la mattina prima dell'inizio del lavoro farà in modo che essa venga pulita a dovere, ben spazzolata e lucidata; al termine del lavoro, dopo il desellaggio, provvederà a lavare le estremità del cavallo con acqua corrente, da allontanare il sudore e i residui di polvere e di fango dal mantello. Bisogna tenere infatti presente che la quotidiana pulizia del mantello ne permette la forte traspirazione indispensabile al metabolismo dell'animale.

Attrezzi e modi della pulizia del cavallo

Striglia: è costituita da una piastra di forma rettangolare (o quadrata, rotonda, ovale) della grandezza di una spazzola, sulla quale sono fissate lamine seghettate e smussate; può avere un manico o una cinghia passamano. La sua funzione è quella di staccare lo sporco superficiale più grossolano: polvere, grumi di fango o letame e peli morti. Va usata con una certa delicatezza perché la sua azione è piuttosto rude e alcuni cavalli non la gradiscono. Allo scopo possiamo sceglierla di ferro, plastica rigida o gomma, poiché a seconda del materiale con cui è costruita la sua azione diviene più o meno energica e quindi adeguata alla sensibilità del soggetto che stiamo accudendo.

Brusca: spazzola ovale di crini o setole piuttosto rigide. La brusca si usa di solito assieme alla striglia, impugnando la prima con la mano sinistra e la seconda con la destra: si passa ripetutamente la striglia in una piccola zona del mantello, la si batte quindi sul dorso della brusca per scaricarla dalla polvere raccolta e si passa quindi quest'ultima sulla stessa zona per completare la rimozione della polvere più sottile.

Bruscone: spazzola piuttosto grande di forma ovale con setole di erica. Può sostituire la striglia quando non è necessario un intervento a fondo, oppure sostituire la brusca quando al contrario il materiale da allontanare sia notevole. Il bruscone risulta comunque particolarmente utile per le operazioni di pulizia degli arti per le quali la striglia ha invece una scarsa efficacia e per tutte quelle zone del corpo più delicate.

Spazzola di setole: serve per rifinire il lavoro di "brusca e striglia" e intervenire nelle parti più delicate (testa, zona degli occhi, muso).

Pettine: di metallo o materiale sintetico rigido, ha lunghi denti radi e dalla punta arrotondata. Viene utilizzato per la cura della coda e della criniera; nel caso però ci fossero dei "nodi" è bene scioglierli prima con le dita, perché l'uso del pettine li renderebbe ancora più stretti.

Stecca: lama di metallo flessibile e con bordi arrotondati; lunga circa 60 cm e alta 5-6 cm, munita di due manici alle estremità. Viene usata per raschiare il sudore dal pelo (la sua flessibilità le permette di "seguire" le forme del corpo) e accelerare così l'asciugatura del mantello.



Curapiedi: ferro rotondo piegato a un'estremità a mo' di uncino; può essere munito di un manico. Si usa per pulire il piede rimuovendo terra, sassi, letame dalla superficie inferiore dello zoccolo, nelle lacune del fettone e tra il ferro e l'unghia.

Pennello e grasso per lo zoccolo: quando il piede del cavallo è stato scrupolosamente pulito si ingrassa lo zoccolo con l'aiuto di un pennello. La funzione del grasso è quella di conservare alla parte cornea del piede il giusto grado di elasticità, evitando usure anormali e scheggiature. Ricordiamo che il grasso non penetra all'interno dello strato corneo, ma si limita a isolarlo dall'esterno impedendo la perdita dell'umidità interna o la penetrazione di quella esterna. Ne consegue che, nel caso si desideri aumentare l'elasticità della scatola cornea, sarà bene applicare il grasso dopo aver lavato lo zoccolo, in modo che si trattiene all'interno di esso un maggior grado di umidità e che la materia cornea risulti più elastica. Al contrario, se si desidera preservare lo zoccolo da un eccessivo rammollimento dovuto a un prolungato stazionamento nel fango, letame o altro, è necessario applicare il grasso quando è perfettamente asciutto.

Dell'attrezzatura per il governo fanno anche parte **secchi, spugne, stracci, pelli di daino.**

Una spugna inumidita servirà a pulire le mucose, gli occhi, le nari, i genitali, mentre il **torcione**, uno straccio solitamente di cotone, si userà per completare la pulizia e lucidatura del mantello.

Solo nella stagione calda sarà possibile lavare tutto il cavallo per aiutarsi a pulirlo dal sudore, ma mai troppo spesso in modo da non privarlo del suo grasso protettivo. La doccia va eseguita partendo dalle gambe e salendo verso il corpo; si toglierà poi l'acqua in eccesso con la stecca e si farà passeggiare il cavallo al sole finché non sarà asciutto. Non bisogna mai bagnare il cavallo quando è molto sudato.

La Toelettatura

L'operazione di toelettatura va oltre la normale seduta di pulizia quotidiana. E' una "seduta di bellezza" durante la quale si effettua l'accorciamento e l'aggiustamento di peli e crini in varie parti del corpo con lo scopo di esaltare le forme e la bellezza del soggetto. Per ogni razza e tipo di cavallo esistono modalità e regole differenti per eseguirne la toelettatura che comportano a volte molto lavoro e non poca abilità e pratica.

La criniera e il ciuffo sulla fronte vanno tenuti ben lavati e pareggiati alla stessa altezza (tranne che per gli Arabi e gli Andalusi, la cui criniera non va mai toccata), tenendo conto che un collo troppo fine sarà migliorato da una criniera tenuta corta e al contrario un collo tozzo potrà essere valorizzato da una criniera più lunga. Per accorciare la criniera, oltre al pareggiamento con la forbice è possibile "strapparla" arrotolando i crini più lunghi sui denti del pettine e strappandoli con un colpo secco. Se la criniera si presentasse troppo disordinata e arruffata o con peli molto rovinati è meglio rinforzarla con una tosatura totale.

Anche la coda va strappata se, ad esempio, presenta peli più corti alla base; se invece la parte terminale è povera di crini è meglio accorciarla pareggiandola con le forbici.

Anatomia del piede

Il piede del cavallo comprende la **scatola cornea**, o **zoccolo**, con tutte le parti che contiene. Lo zoccolo è a sua volta costituito da **parete**, **suola** e **fettone**, ed una struttura non vascolarizzata e senza innervazioni e perciò insensibile. La sua funzione è di proteggere le parti interne sensibili,



sostenendo il peso del corpo, assorbendo i colpi derivanti dal contatto con il terreno.

La **parete** è la parte esterna dell'unghia che racchiude il piede ed è suddivisa in **punta, mammelle, quarti e talloni**. La parete è composta da tre strati: quello esterno è costituito dal **periople**, che è una sottile striscia di circa 2 cm che si sviluppa sotto il cercina coronario. E' costituito da materiale corneo morbido ed è la congiunzione tra parete ed epidermite, mentre ai talloni forma un ampio cappuccio che li ricopre e si fonde poi con il fettone. Il resto della parete è ricoperto da un sottile strato di scaglie cornee che gli conferiscono l'aspetto lucente che conosciamo e che hanno la funzione di limitare l'evaporazione e il conseguente disseccamento dell'unghia. Il secondo strato è costituito dall'**unghia vera e propria**, duro e compatto esso contiene anche il pigmento che dà il colore scuro o bianco a seconda del colore della pelle sopra il periople. Il terzo strato è quello **laminare**, costituito da un elevato numero di lamine cornee insensibili che sono collegate alle lamine sensibili originate dal dorso della terza falange, rendendo in questo modo quest'ultima solidale con la parete.

Le **barre**: ai talloni la parete si ripiega verso l'interno ai due lati a formare le barre che sono rivolte in avanti e si fondono con il fettone. La depressione nell'angolo di congiunzione tra parete e barre è denominata lacuna del fettone. Le barre sono una importante superficie d'appoggio per il piede, consentono il mantenimento di una sua forma allargata e la loro riduzione genera contrazione del piede stesso.

Il **fettone** ha forma di cuneo con l'apice rivolto verso la punta della suola. La sua consistenza è morbida e la sua funzione fondamentale consiste nel fornire un sicuro appoggio al piede, ammortizzando gli urti con il terreno e opponendosi allo scivolamento. Sotto il peso del corpo esso si espande, mantenendo in tal modo i talloni aperti e il piede nella sua forma migliore. La frizione contro il terreno e l'usura che ne consegue lo manterranno nelle giuste dimensioni. Se per una ragione qualsiasi esso viene ridotto sino a perdere il contatto con il suolo, si atrofizza rapidamente con contrazione del piede e chiusura dei talloni.

La **suola** ha la funzione di proteggere le parti interne del piede, di sostenerle e distribuire il peso lungo il bordo. Normalmente non è a contatto con il terreno, se non per una sottile striscia di pochi millimetri vicino alla parete. E' di forma concava, in modo più accentuato negli arti posteriori. Quando discende fino a toccare il suolo è facile ricevere dolorose contusioni.

La **linea bianca** è il punto di congiunzione tra suola e parete. Essa costituirà un utile punto di riferimento per il maniscalco che avrà un'idea precisa dello spessore dell'unghia.

Il **corion** è una delle parti sensibili che con la sua vascolarizzazione provvede al nutrimento delle corrispondenti parti del piede. Il **corion perioplico** provvede allo sviluppo della striscia del perioplio, verso l'alto continua con il corion epidermico mentre al di sotto è unito al corion coronario insieme al quale costituisce il cercine coronario. Quest'ultimo alimenta e sovrintende alla crescita della parete. E' una zona abbondantemente vascolarizzata che in caso di ferita provoca notevoli emorragie. Il **corion laminare** congiunge con le lamine sensibili primarie e secondarie ancorate alla terza falange, che si incastrano con le lamine insensibili della parete fornendo a queste il necessario nutrimento. Il **corion della suola e del fettone** provvede nello stesso modo al nutrimento e alla crescita di quest'ultimi.

Il **cuscinetto digitale** è un vero e proprio cuscinetto a forma di cuneo che nella parte posteriore del piede riempie la cavità dei talloni; lateralmente esso è compreso tra le cartilagini alari della terza falange, al di sopra è a contatto con l'osso coronale e del tendine di flessore, mentre al di sotto sovrasta il corion del fettone. La sua funzione principale è quella di contribuire ad ammortizzare il



contatto con il suolo.

Il **cuscinetto coronarico** è rappresentato dalla parte elastica del corion della corona ed è situato nel solco che coincide con la corona stessa, lateralmente si restringe e si fonde con il cuscinetto digitale.

Le **cartilagini alari** si estendono ai lati della terza falange, e sono per l'appunto costituite da materiale cartilagineo e fibroso; con il loro parziale cedimento sotto la pressione del perso che comprime e dilata il cuscinetto digitale concorrono al processo di ammortizzamento nel contatto del piede con il suolo. Il loro irrigidimento e ossificazione può provocare gravi problemi.

I **talloni** sono la parte esterna posteriore del piede e sono sostenuti dal cuscinetto digitale.

I compiti del maniscalco

Il compito del maniscalco è ovviare all'usura della scatola cornea, cercare di correggere nei limiti del possibile difetti congeniti e nel contempo preservare la naturale funzionalità di tutte le parti del piede. E' un compito arduo e dove non basta una buona tecnica come quando si voglia costruire il pezzo deteriorato di una qualsiasi macchina; una buona capacità tecnica non serve a nulla se non è unita a quella particolare capacità che fa della mascalcia un'arte oltre che una raffinata tecnica.

E' necessaria infatti una perfetta conoscenza del piede equino, del suo contenuto e del funzionamento delle varie parti, ma soprattutto è indispensabile l'occhio sensibile ed esercitato a cogliere nel movimento squilibri e difetti ai quali la ferratura cercherà di porre rimedio, tenendo conto delle particolarità del lavoro che il cavallo deve svolgere, e conciliando il tutto con la necessità assoluta di calibrare l'intervento in modo da lasciare il più possibile intatta la funzionalità di ogni parte del piede.

La ferratura, insomma, non deve essere un "male necessario", e il maniscalco deve essere una persona di lunga e provata esperienza, senza la quale non c'è garanzia di un buon lavoro. Ogni zoccolo rappresenta un caso particolare e unico che richiede un altrettanto particolare intervento e ferro, e dove non è possibile nessuna generalizzazione; ecco perché il maniscalco è una delle poche attività specialistiche sin dai tempi più antichi, quando di specializzazione ancora non si parlava.

Inoltre, nel caso di malattie o fratture del piede, la sua collaborazione con il veterinario è di fondamentale importanza.

Il pronto soccorso per il cavallo

Più che acquisire abilità nel pronto soccorso, il cavaliere dovrebbe prevenire incidenti e malattie seguendo in modo particolare e la cura giornaliera e l'alimentazione. Ciò purtroppo non toglie che esista la possibilità che il nostro amico vada incontro a qualche disavventura. Per questo è opportuno essere dotati di un minimo di attrezzatura di pronto soccorso in scuderia e quando si esce in passeggiata o per un viaggio.

E' comunque opportuno dotarsi di una cassetta del pronto soccorso. Essa dovrà essere comoda da usare e trasportare, impermeabile e preferibilmente a chiusura pressoché ermetica perché, tenendola in scuderia, è fortemente esposta a polvere e altro. Sia gli attrezzi che i medicinali devono essere di ottima qualità e devono essere verificati con regolarità per controllare che non si siano sporcati o rovinati. I medicinali vanno naturalmente sostituiti prima della scadenza.

Intervenire su di un cavallo per prestargli le prime cure non è difficile, bisogna sapere come fare e,



eventualmente, fare qualche prova in condizioni normali. In questo modo noi potremo impraticirci della tecnica in un momento rilassato e, quindi, quando dovremmo agire sotto la fretta e l'agitazione dell'urgenza avremo già provato tutti i movimenti. Inoltre, il cavallo si abituerà alle nostre cure e questo lo terrà più tranquillo nel momento del bisogno.

Quando un animale si procura una ferita, la rimarginazione avviene, in assenza di sutura, ossia per formazioni di strati di tessuto, detti di granulazione, che vanno a rimpiazzare il tessuto asportato. Nel cavallo, a differenza di altri animali, vi è la tendenza a una produzione eccessiva di tale tessuto e all'originare, quindi, dei vistosi "calli" sulle ferite. Attraverso un'efficace fasciatura delle ferite questo si può evitare grazie alla pressione esercitata dalla fascia stessa. Talvolta i cavalli tendono ad asportarsi le fasciature per potersi mordicchiare la ferita.

Qualunque sia la ragione per la quale fasciate un arto del vostro cavallo, ferita o trauma che sia, è opportuno fasciare anche la corrispondente gamba sana. Questo per evitare che si creino dei problemi tendinei all'arto su cui grava il peso del cavallo.

Fasciatura da riposo: è una fasciatura preventiva, fatta con una benda di lana, e si applica a quei cavalli che tendono ad avere dei lievi risentimenti ai tendini o alle articolazioni dopo aver lavorato. Va applicata dopo aver pulito e lavato il cavallo. Per fare una fasciatura da riposo si procede nel modo seguente: come prima cosa si applica sulla parte una pomata antiinfiammatoria; si inizia quindi la bendatura dal monte della parte e si scende avendo l'avvertenza di sormontare con un giro la metà dell'altezza del giro precedente, si prosegue oltre la parte e si risale nuovamente fino al punto di partenza. Ponete attenzione a non fasciare troppo strettamente perché si potrebbe bloccare l'articolazione e la circolazione stessa. Si può poi ricoprire, per mantenerla pulita, con delle fasce da scuderia. Nel caso di una fasciatura al piede la si deve far passare dietro il tallone e si deve porre molta cura di "sigillare" la parte inferiore della fasciatura facendo aderire in modo continuo e uniforme del cerotto sullo zoccolo. Questo per evitare l'ingresso di corpi estranei.

Fasciatura di una ferita: dopo aver pulito e disinfettato la ferita, la si protegge con un tampone di garza sterile sulla quale può essere opportuno applicare per le prime volte della pomata dermatologica o cicatrizzante per evitare che si attacchi alla ferita. Il tampone va trattenuto con alcuni giri di garza orlata fissata con del cerotto. Si ripara a questo punto la parte lesa applicando della cotonina che verrà ricoperta e trattenuta con una fascia da scuderia per evitare che si sporchi. Importante che le fasce siano di lana o cotone in modo da garantire la traspirazione.

Fasciatura semirigida: questa è una fasciatura da fare nel caso di traumi tendinei (strappi e simili) o articolari, in particolare con quei cavalli che anche nel box tendono a muoversi continuamente. Come prima cosa si applica uno strato protettivo di cotonina che verrà poi fissato con una benda elastica, avendo cura di iniziare la fasciatura uno o due centimetri sotto il bordo del cotone, in modo che la fascia non sia a contatto diretto con la pelle. Si procede ora nel modo consueto avendo però cura di esercitare una trazione costante della benda mentre la si avvolge.

Salute del cavallo

Come prima cosa bisogna abituarsi ad osservare il proprio cavallo con attenzione quando lo si pulisce e cura quotidianamente. Vi è una serie di analisi che si dovrebbe compiere con regolarità.

La temperatura ideale per un cavallo si aggira attorno ai 38 °C, nei puledri è superiore, attorno ai 38,5 °C. Se il cavallo dovesse avere una temperatura superiore è probabile che stia incubando una infezione di qualche tipo. In questo caso è opportuno consultare il veterinario, il quale andrebbe chiamato ogniqualvolta la temperatura del cavallo fosse superiore ai 38,5 °C o inferiore ai 37,6-37,7 °C.

Un cavallo sano a riposo esegue circa 10-12 respirazioni al minuto. Sotto sforzo il numero di respirazioni aumentano, ma se il soggetto non presenta problemi ritornano normali dopo un quarto



d'ora circa. Per contare gli atti respiratori del cavallo ci si mette di lato, un po' spostati verso la testa e si osserva il costato che si alza e si abbassa in modo evidente ad ogni respirazione. Le pulsazioni di un cavallo a riposo sono circa 30-40 al minuto. Nei puledri le pulsazioni sono molto più frequenti arrivando anche alle 70 al minuto. Anche in questo caso dopo un quarto d'ora da uno sforzo la pulsazione deve tornare normale.

Generalmente un cavallo defeca dalle 10 alle 15 volte al giorno. Se doveste osservare poche fiante (feci) in scuderia e nel paddock con ogni probabilità il cavallo soffre di costipazione, niente feci è sintomo di ostruzione intestinale. Fianta molto dure, secche indicano disidratazione, mentre feci molto liquide indicano malattie di tipo gastrico. Dall'osservazione delle fiante si possono individuare anche vermi o altri parassiti presenti nell'intestino.

Verificare giornalmente la quantità di cibo che il cavallo ha mangiato, se doveste osservare una riduzione dell'appetito è opportuno ricercarne le cause. Esse potrebbero risiedere nella bocca – malattie ai denti o al palato – oppure essere lo specchio di uno stato di alterazione generale.

GESTIONE DEL CAVALLO A TERRA

Come mettere e fissare la capezza

Le migliori capezze sono in cuoi o in nylon. L'importante è che la capezza sia della taglia giusta per la testa. La capezza è posizionata correttamente quando lo spazio tra la stessa e la testa corrisponde alla misura di due dita circa. Qualora il cavallo sia nel box, bisogna togliere la capezza che va usata solo per trattenere il cavallo al momento di muoverlo e di legarlo.

Principi di base del controllo a terra del cavallo

Un cavaliere deve controllare il suo cavallo a terra prima di poterlo montare. Ciò significa che deve essere in grado di portarlo in qualsiasi direzione con la capezza, farlo arretrare e mantenerlo in posizione stabile al momento dell'arresto.

Ecco di seguito alcuni principi che è bene conoscere e mettere in pratica:

- Non conducete mai un cavallo con una corda attorno al collo.
- Non tenete mai un cavallo con la capezza quando lo spostate, attaccate sempre la longhina.
- Talvolta di può mettere la catena al naso di un cavallo indisciplinato per migliorare il suo modo di reagire.
- Per condurre un cavallo, bisogna porsi alla sua sinistra a lato della testa, vicino alla spalla.
- Impugnate la longhina con la mano destra, circa 15 cm dalla capezza. Il resto della longhina tenetelo piegato nella mano sinistra.
- Per fare avanzare il cavallo incoraggiatelo con la voce ed avanzate voi stessi.
- Per condurre il cavallo, non porsi mai arretrati rispetto la sua spalla.
- Per fermare il cavallo, dategli l'ordine verbale tirando la longhina verso il petto del cavallo. Se non dovesse obbedire, tirate con maggior energia.



- Per fare arretrare il cavallo mettersi di fronte alla spalla sinistra di esso, date il comando verbale ed esercitate una leggera trazione sulla longhina. Camminate in direzione del cavallo.
- Per girare a destra è sufficiente spingere la testa del cavallo verso destra, forzando il cavallo a girare sulle anche. Per motivi di sicurezza conviene far girare il cavallo sempre verso destra. Per far girare il cavallo a sinistra, la mano sinistra dirige la testa, mentre la destra si appoggia alle costole del cavallo.

Conduzione del cavallo a piedi (non sellato)

Le manifestazioni di presentazione alla longhina (morfologia) costituiscono un evento di prim'ordine per dimostrare l'importanza dell'addestramento di un cavallo non sellato. È un'oltretutto un'eccellente occasione sia per i giovani che per gli adulti quella di mettere in pratica le corrette tecniche di addestramento al fine di ottenere la massima sicurezza nel governo di un cavallo.

Il cavaliere deve dimostrare al meglio le sue capacità nelle tecniche di strigliatura, di pulizia, di toelettatura e di conduzione.

Il cavallo deve essere sempre accompagnato alla sua sinistra.

Il conduttore deve tenere in modo sicuro e corretto la longhina per la parte in cuoio tenuta morbidamente all'altezza della vita in modo naturale. È preferibile mettere le dita in tal modo per evitare di toccare il gancio.

Il cavaliere deve tenere la longhina con la mano destra a una distanza di circa 15 cm dalla testa del cavallo evitando assolutamente di toccare l'eventuale catenella che la fissa alla capezza.

Il resto della longhina deve essere piegato nella mano sinistra preferibilmente a forma di otto. Durante la competizione i cavalli devono essere in grado di obbedire prontamente agli ordini impartiti per avanzare, trottare, fermarsi, girare sulle anche ed arretrare.

Tenere la longhina a forma di otto è un metodo consigliato per ottenere la massima sicurezza, nel caso il cavallo si spaventi e tenti di fuggire. Il cavaliere non rischia di restare legato alla longhina ed essere trainato dal cavallo.



EQUIPAGGIAMENTO

Finimenti e bardature

La conoscenza dei finimenti di base è essenziale per i cavalieri, ed essi devono poterne spiegare l'uso.

Finimenti di base:

1. Sella
2. Testiera
3. Redini
4. Imboccatura
5. Sottosella
6. Capezza
7. Longhina
8. Sottopancia
9. Cinghia del sottopancia

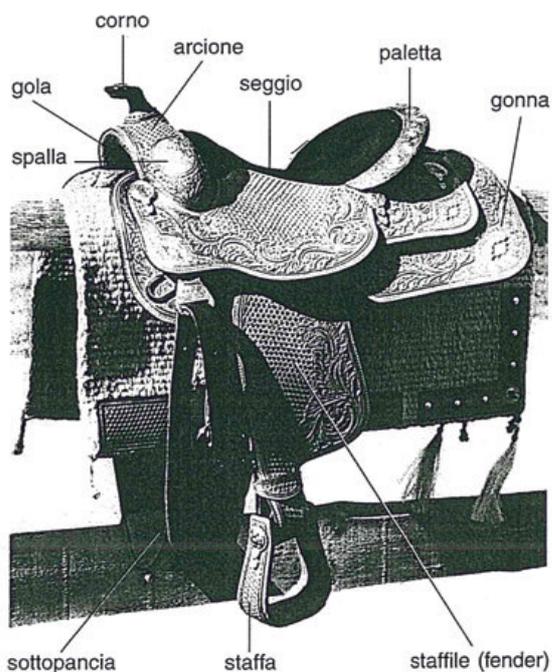
Tenuta del cavaliere:

1. Stivali
2. Pantaloni
3. Cintura
4. Cappello
5. Camicia a manica lunga

Parti della sella:

Finimenti facoltativi:

1. Martingala fissa
2. Chiudi bocca
3. Martingala ad anelli
4. Fasce di cotone
5. Parastinchi
6. Parano dello posteriore
7. Paraglomeri
8. Coperte
9. Coperte da sudore
10. Frusta
11. Frustino
12. Speroni
13. Corda
14. Borse
15. Sottopancia posteriore





METODI PER LA BARDATURA

Sellare il cavallo

1. Il sottosella deve esser messo dapprima in avanti oltre il garrese, e poi fatto scivolare indietro fino a metà spalla.
2. Sollevare la sella verso il cavallo avendo cura di mettere tutti gli elementi (staffa, cinghie del sottopancia, ecc) sul seggio o appesi al corno.
3. Sollevare la sella sufficientemente in alto per non spostare il sottosella.
4. Appoggiare con delicatezza la sella sul cavallo.
5. Risistemare tutte le parti della sella.
6. Fare scivolare sella e sottopancia nella corretta posizione.
7. Alzare il sottosella fino a farlo aderire alla gola della sella.
8. Passare due volte la cinghia del sottopancia nell'anello della sella, e tirare moderatamente il sottopancia.
Mettere la staffa sul corno per ricordarvi che il sottopancia non è tirato sufficientemente. Tirare in modo adeguato la cinghia solo dopo che il cavallo avrà fatto qualche passo.
9. È importante che la sella non sia in contatto con il garrese.
10. Se utilizzate anche il secondo sottopancia occorre assicurarsi che esso sia ben collocato e unito, tramite un gancio, al sottopancia anteriore.
11. È preferibile usare un sottopancia munito di anelli con fibbia ad ogni estremità.

Come mettere l'imboccatura

Mettere la testiera come illustrato dalle figure. Fare particolare attenzione agli occhi e alle orecchie del cavallo quando si procede, facendo attenzione di piegare sempre in avanti le orecchie del cavallo. Inserire il pollice nell'angolo della bocca del cavallo per fargliela aprire. Infilare il morso profondamente al suo posto, sulle barre, mettere la testiera dietro le orecchie, passandola sopra la testa. Per togliere la testiera sollevatela e fatela passare al di sopra delle orecchie e lasciatela scivolare lentamente. Si raccomanda di tenere uno spazio di due dita tra la barbozza e il barbozzale.

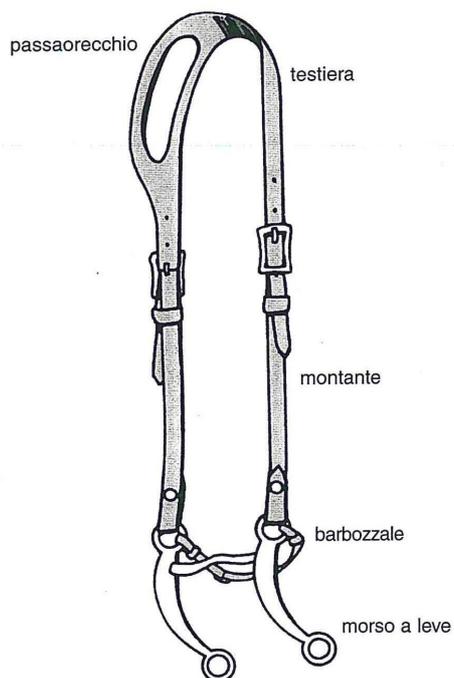
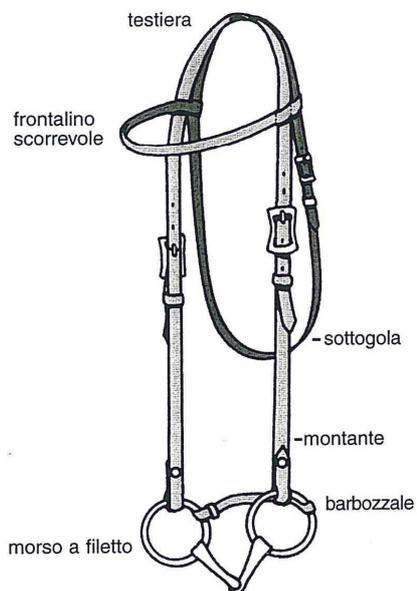


Regolazione del morso (vedi foto)



Il morso è messo correttamente quando l'angolo labiale è leggermente rialzato e il pollice passa agevolmente tra la nuca e la testiera.
Se la testiera è dotata di sottogola, tra la gola e il sotto gola devono passare quattro dita.

Le due principali testiere



IN SELLA

Come montare a cavallo

1. Mettetevi alla sinistra del cavallo, la vostra testa deve essere nella stessa direzione di quella del cavallo.



2. Tenete le redini incrociate sul collo del cavallo con la mano sinistra e sistematele in modo da impedire al cavallo di muoversi (portando la mano sinistra al pomolo si entra in contatto con la bocca del cavallo).
3. Mettete la mano destra sul corno della sella.
4. Infilare il piede sinistro nella staffa con il ginocchio appoggiato al cavallo per evitare di toccare il fianco dell'animale con la punta del vostro piede.
5. Estendere la caviglia ed il ginocchio destro in modo da alzarvi in posizione verticale facendo peso sulla staffa sinistra. Passare la gamba destra sopra la groppa del cavallo, sedetevi dolcemente sulla sella ed infilate il piede destro nella staffa destra. È importante che il cavallo resti immobile. Evitate di piegare il tronco in avanti. Mantenere il corpo dritto e le spalle perpendicolari all'asse del cavallo.

Nota: quest'azione va eseguita con un unico movimento coordinato ed elegante.

Come smontare da cavallo

Per smontare da cavallo si ripetono gli stessi movimenti fatti per montare, ma in senso inverso.

1. Tenere le redini con la mano sinistra. Prima di scendere, sfilare leggermente il piede sinistro dalla staffa. Eviterete così che il piede possa rimanere incastrato nella staffa al momento di sfilarlo dalla stessa.
2. Mettere la mano destra sul corno della sella, inclinandovi un po' in avanti e spostando il peso del vostro corpo sulla staffa sinistra, ed alzatevi sulle staffe.
3. Togliere il piede destro dalla staffa, fate passare la gamba sopra la groppa del cavallo e smontate da terra. Abbiate cura di mantenere il corpo dritto e le spalle perpendicolari all'asse del cavallo finché il vostro piede destro non abbia toccato terra.
4. Una volta a terra rimanete vicino alla testa del cavallo con le redini tenute nelle mani nel modo corretto che voi sapete. Infine come ultima cosa, non certo la meno importante, il vostro cavallo deve rimanere fermo.

Quando montate e smontate da cavallo è preferibile che la vostra testa sia nella stessa direzione di quella del cavallo. Indipendentemente da ciò, il cavaliere deve sempre comunque guardare nella stessa direzione del cavallo e le sue spalle devono essere perpendicolari all'asse del cavallo.

Posizione del busto e delle gambe

Bisogna mantenere la seguente posizione nelle tre andature.

In sella il cavaliere guarda avanti a sé, le spalle e la schiena sono dritte ed i gomiti sono appoggiati vicino al corpo. Il tallone si trova più in basso rispetto alla punta del piede ed i piedi sono paralleli al cavallo. E' la pianta del piede che serve come appoggio nella staffa. Si dovrebbe poter immaginare una linea verticale che unisca il centro delle spalle ai talloni. La lunghezza delle staffe deve essere fissata in modo tale che il cavaliere possa rimanere seduto in una posizione ottimale di equilibrio.

